

La valle senza tempo è la nostra valle, la valle Metelliana. Con i suoi monti, le sue colline, i suoi angoli caratteristici, i suoi monumenti. Franco, innamorato com'è della sua piccola patria, la sogna e la racconta. Lo scorso anno raccontò il borgo, quest'anno, la valle. Due gli strumenti utilizzati: la macchina fotografica e il computer. Diciamo subito che non si tratta di cartoline. Franco elabora le foto con sensibilità e competenza. Coglie una sfumatura di colore, gli piace, l'amplifica e la esalta. Lo colpisce un particolare - un grappolo rosso di ciliege o la trama di erbetta verde tra i basalti della strada - e quello pone in evidenza. Così, luoghi di un mondo a noi noto vengono ripuliti di taluni aspetti contingenti e vivono in un'atmosfera sospesa, fuori dal tempo.

Sono ancora geometrie dell'anima. E non è un lavoro di restauro o, per così dire, di ecologia virtuale. Si tratta piuttosto di un gioco, non so se più semplice o più complesso. Si tratta della possibilità, grazie alla tecnologia digitale, di creare situazioni del tutto nuove, veri e propri paesaggi dell'anima.

Nell'espressione senza tempo c'è come una tensione che va oltre la mera semplificazione o astrazione dell'immagine. C'è come una ricerca che va in direzione di captare qualcosa di molto più profondo, di tentare scandagli che, ad un certo punto, non sai più se riguardano un mondo fuori o dentro di te.

Il processo è esplicitato, nei suoi vari passaggi in maniera didascalica nella tavola grande in fondo alla sala. Suggestivo l'effetto finale. E il gioco continua...

Frattanto, grazie a Franco per avercene resi partecipi e per l'invito, implicito nei suoi lavori, a guardare più addentro al mondo che ci circonda.

Prof. Filippo Giordano



Franco D'Auria nasce a Cava de' Tirreni nel 1950. Sposato con due figli, pensionato, diploma di Perito Industriale e specializzazione in Analista - Programmatore.

E' stato, da giovanissimo, stampatore alle storiche Arti Grafiche Di Mauro, successivamente, funzionario dell'Azienda della Mobilità CSTP. E' dal 1985 che s'interessa d'informatica. Utilizza le sue competenze professionali per raccontare, attraverso "la quieta leggerezza delle immagini", l'amore per la propria terra.

E' alla sua seconda mostra. Dopo il successo di pubblico de "La Geometria nell'Anima" tenuta a settembre 2008, arreda, con le sue opere, residence, uffici direzionali, appartamenti, mantenendo integro lo stile e la tecnica originaria.

Con "La valle senza tempo", ripropone personalissime interpretazioni di angoli suggestivi e colorati di tutta la valle Metelliana.

Sono trenta tavole, stampate su prestigiosa tela, prodotte, durante l'intera filiera (scatto fotografico, ritocco, elaborazione pittorica e stampa), con modernissime tecniche digitali. Soltanto il telaio di legno, in abete massello, su cui viene tesa la tela, è stato costruito, artigianalmente, dall'autore.

Email: francodauria@tin.it; Tel.: 3357248826



VALE ANCHE PER INVITO

FRANCO D'AURIA PRESENTA:

LA VALLE SENZA TEMPO

L'OCCHIO DIGITALE SULLE SUGGERZIONI E SUI COLORI DELLA VALLE METELLIANA.

ELABORAZIONI PITTORICHE IMPRESSE SU FINISSIMA TELA.



INAUGURAZIONE ORE 18 DEL 15 DICEMBRE '09.

PRESENTERÀ L'EVENTO IL PROF. FRANCO BRUNO VITOLO.

INTERVERRANNO IL SINDACO LUIGI GRAVAGNUOLO E L'ASSESSORE ALLA CULTURA GIANPIO DE ROSA.

LA MOSTRA PROSEGUIRÀ FINO AL 31/12/2009.
SALA ESPOSITIVA COMUNALE
C.SO UMBERTO 1° CAVA DE' TIRRENI (SA).



Diceva il vecchio professore: le leggi che regolano il tempo sono immutabili, ma con l'amore e la fantasia, forse...

Ho provato a sognare l'amata valle ed a raccontarla con la quieta leggerezza delle immagini.

Un territorio immaginario e concreto nello stesso tempo, dove il realismo del luogo si fonde con l'incanto della sua rappresentazione.

L'assenza di qualsiasi definizione temporale avvolge, misteriosamente, le immagini.

Il blu del cielo, l'eleganza dei profili, il silenzioso ed intrigante verde dominante, le dolci sinuosità delle colline sono il fraseggio di una lirica appassionata e primitiva.

Resti e frammenti di una saggia civiltà contadina vengono rappresentati con colori e riflessi che sembrano rasserenare l'anima.

I dettagli influenzano il paesaggio, non viceversa: il rudere che funge da sfondo ad un magnifi-

co arancio procedendo verso San Liberatore; le schegge color rosa che osano insinuarsi in un cielo turchese ed incontaminato ad Alessia; la perfezione delle linee sul sagrato della Badia a testimonianza di una cristianità antica, dotta e laboriosa.

Il tempo sembra fondersi con le immagini fino a creare un tutt'uno di brillanti metafore poste a ritrarre la mia terra, il mio essere.

La retorica e l'ovvio sono sempre in agguato. Si nascondono e, a turno, minacciano di rivelarsi per ferire il franco candore delle scene.

Devo lottare non poco. Il sogno continua. Il tempo si dilata, si contrae, l'arcano sembra prendere il sopravvento: l'antica torre di La Serra si svela, all'improvviso, nel fitto groviglio di rami; il maestoso albero di Arco che sembra narrare il mistero della vita; le grigie foglie di ciliege vermiglie sul ponte di Sant'Arcangelo; i fantastici colori di Vetranto; la terribile bellezza

del Gigante Dormiente scrutato dalla collina di San Giuseppe al Pennino.

Il sogno sta per finire. Il tempo si distende e realizza, lentamente, la sua attualità. Cerco qualche scena a cui aggrapparmi, qualcosa di universale e perenne che non mi faccia destare.

Scorgo il cielo.

Le sue infinite sfumature di blu mi scaldano il cuore.

Le mie mani, sfiorando la luce che arriva dall'orizzonte, accarezzano la terra sollevando polvere che profuma d'antico.

Il vecchio professore aveva ragione, sto continuando a sognare...

Franco D'Auria